

□ **Mozione n. 173**

presentata in data 26 settembre 2016

a iniziativa del Consigliere Marcozzi

“Interporto di Jesi”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- l'attuale Presidente della società Interporto Marche spa che gestisce il Centro Intermodale di Jesi, sul Corriere Adriatico del 21 settembre 2016 ha affermato: *“l'attività dell'infrastruttura non è decollata. Dobbiamo frenare l'emorragia. Va cambiata la struttura: non è una messa in liquidazione societaria e quindi giuridica. Ciò che diciamo è l'impossibilità dell'attuale società di perseguire l'oggetto sociale di Interporto”*. Tale drammatica dichiarazione è la presa d'atto della totale mancata operatività dell'Interporto e del suo attuale debito che ammonta a 10,5 milioni di Euro (è indispensabile conoscere ciò che lo ha determinato partendo dalle spese di gestione e dagli investimenti sbagliati). Inoltre la rinuncia all'intermodalità della struttura comporterebbe inevitabilmente la vanificazione di gran parte degli effettuati investimenti per 50 milioni di Euro con fondi statali e regionali;
- la Regione Marche è stata guidata ininterrottamente negli ultimi 21 anni da Governi di Centrosinistra (sorretti in larga parte da una forza politica maggioritaria passata nel corso degli anni dal Pds ai Ds, arrivando al Pd);
- i Governi di Centrosinistra hanno dunque la responsabilità del fallimento della mancata funzionalità del Centro Intermodale.
- il Presidente della Regione Marche si è inventato il “Polo logistico” per coprire il vero fallimento della mancata operatività e funzionalità dell'Interporto di Jesi e della società Interporto Marche spa presieduta negli ultimi 17 anni da un rappresentante del Pd;
- le dichiarazioni dell'ex Presidente dell'Interporto Marche, nel lasciare la presidenza ultradecennale (1999/2016), non si conciliano certo con la posizione dell'attuale Presidente della struttura e le preoccupazioni del Presidente dell'Amministrazione regionale. L'ex Presidente dell'Interporto Marche ha infatti dichiarato che: *“Dopo molti anni di duro lavoro e considerando che le questioni legali sono state tutte risolte e che l'infrastruttura è pienamente operativa con importanti progetti di sviluppo avviati (...)”* (fonte www.interportomarche.it).

Considerato che:

- il “Polo logistico” previsto dal Presidente della Regione Marche dovrebbe contenere il 118, la Protezione civile e lo stoccaggio di prodotti farmaceutici stravolgendo di fatto la natura della struttura;
- Il 118 e la Protezione civile, trattandosi di attività autonome e indipendenti, nulla hanno a che fare con l'attività intermodale e quindi alcun beneficio potranno apportare all'Interporto. La loro collocazione, se si intende ottenere una razionalità regionale delle loro risorse ed attività, può essere individuata tutt'al più in aree prospicienti o adiacenti all'Interporto evitando, da un lato, terminologie astratte come “Polo logistico” e, dall'altro, confusioni operative e funzionali;
- l'Interporto ha una funzione dinamica nella movimentazione delle merci e lo spazio occupato dalla struttura non può essere condiviso da servizi, pur essenziali, ma tendenzialmente di attesa;
- lo stoccaggio farmaceutico può essere incluso nell'Interporto perché la sua funzione è quella di concentrare e smistare tutte le merci. Si tenga comunque presente che già a Jesi esiste una società dedita a questo scopo, i cui clienti sono sia operatori privati che pubblici.

Tenuto conto che:

- cambiare la natura dell'attività interportuale significherebbe sancire la fine del Centro Intermodale procurando un danno irreparabile all'economia regionale, al fattore logistico nel suo complesso ed alla funzionalità della Macroregione Adriatica;

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale a:

- avviare un esame approfondito sulla natura del debito, sulle azioni che lo hanno determinato ed altrettanto dicasi per gli investimenti effettuati;
- rivedere ufficialmente le loro posizioni mantenendo gli scopi per cui l'Interporto di Jesi è sorto;
- individuare le risorse finanziarie indispensabili per il superamento della situazione debitoria e per una valorizzazione degli investimenti effettuati, riducendo in particolare sprechi ed inefficienze nel settore socio-sanitario che nel tempo ha fortemente aumentato la propria incidenza sul bilancio regionale sia in termini percentuali e assoluti a scapito dell'economia marchigiana e del lavoro.